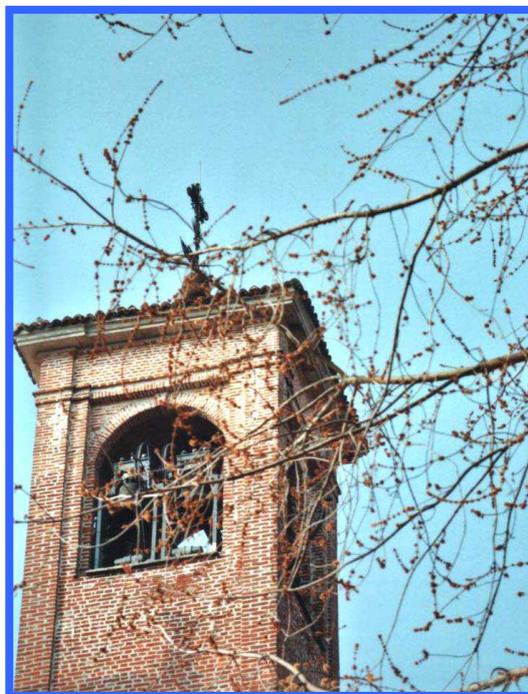
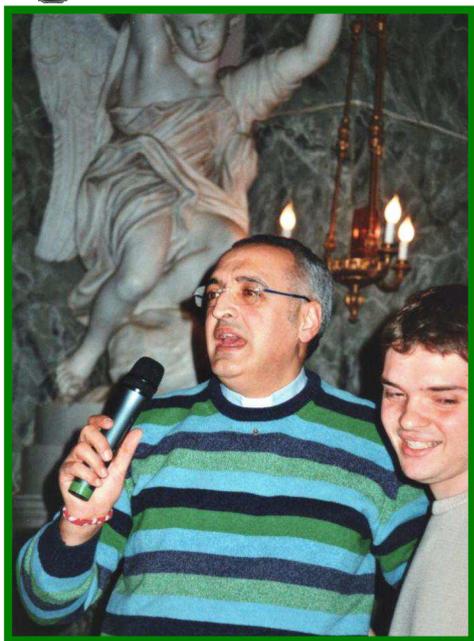


1
SEMINARIO
per
L'EFFUSIONE dello SPIRITO SANTO

VI incontro
23 febbraio 2008



Ti ringraziamo, Signore, per questo cammino. Ti vogliamo lodare per questo pomeriggio di lode. Oggi sarà un pomeriggio di festa, come ogni volta che ci



incontriamo con il Signore, perché dove c'è Gesù, c'è festa, gioia, benedizione. Signore, vogliamo cantarti che la tua gioia è meravigliosa e che tutti noi facciamo parte di questa gioia, nessuno escluso. Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo per il grande Amore che hai per ciascuno di noi. Pieni di questo Amore, vogliamo alzare le braccia e far vibrare le mani, perché sono piene di benedizioni.
(Alessio)



È gioia l'incontro con te! Grazie, Signore Gesù! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto e Santo sei, Signore! Grazie per ciascuno di noi! Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! (Padre Giuseppe)



Davanti a Gesù è stato messo il candeliere a sette bracci, chiamato in ebraico **menorah**. Questo candeliere per gli Ebrei rappresenta i setti spiriti sempre pronti ad entrare alla Presenza di Dio. Questo viene detto dall'Arcangelo Raffaele, quando incontra Tobia. Noi conosciamo solo tre nomi di questi sette spiriti: Raffaele, Gabriele, Michele, non conosciamo gli altri quattro. Questo appartiene alla tradizione ebraica, ma la **menorah** è passata anche nella tradizione cristiana e rappresenta le sette Chiese dell'Apocalisse, quindi sette stelle. Di queste, sei si sono spente, si sono estinte. Ne esiste solo una, che è la Chiesa di Smirne: la Chiesa povera e perseguitata. Anche oggi, dopo 2.000 anni, a Smirne, in Turchia, c'è la Chiesa cristiana povera, perseguitata, ma

attiva. Questo significa che se la Chiesa vuole vivere ancora per molti altri anni deve perpetuare il segreto di accogliere la persecuzione.

“Beati voi, quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi, per causa mia. Rallegratevi e esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.” **Matteo 5, 11.**

Per quanto riguarda la povertà, non siamo tanto poveri, perché viviamo in uno dei Paesi più ricchi del mondo, ma siamo poveri in tante cose. Accogliamo questa povertà, perché vogliamo essere vivi e invociamo lo Spirito, perché questo pomeriggio sia pieno della sua Presenza. *(Padre Giuseppe)*



Vieni, Spirito Santo! Ti apriamo il nostro cuore, la nostra mente e facciamo silenzio, perché tu possa venire in noi. Vieni, Spirito Santo! Riempici di te. Vieni, Datore di vita, vieni, gioia piena, vieni, ricchezza nostra! Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Amen! *(Blina)*



Matteo 24, 4-6: *“Rispose: Guardate che nessuno vi inganni; molti verranno nel mio nome, dicendo: - Io sono il Cristo- e trarranno molti in inganno. Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine.”* Grazie, Signore Gesù! *(Cristina)*



Non ho mai detto che per compiere questo cammino tu debba essere perfetto; non avere paura dei tuoi sbagli, dei tuoi errori, delle tue cadute. Io sono qui per tenderti la mano, ancora una volta, e ti aiuto a rialzarti per procedere speditamente lungo quella strada che ho già tracciato per te. *(Francesca)*



Isaia 22, 25: “In quel giorno, oracolo del Signore degli eserciti, cederà il paletto conficcato in luogo solido, si spezzerà, cadrà e andrà in frantumi tutto ciò che vi era appeso, perché il Signore ha parlato.” Grazie, Gesù! (Patrizia)



Signore, sento anch'io l'invito a lasciare davanti alla tua Presenza Eucaristica ogni pensiero, ogni considerazione. Tu ci inviti a guardare a te, per essere raggianti. Grazie, Signore Gesù! (Daniela)



Grazie, Signore, perché inviti ciascuno di noi a non essere sempre alla ricerca di quella vecchia emozione che abbiamo provato al primo incontro con te, ma a lasciarci andare, perché ogni incontro con te è nuovo e porta novità nella nostra vita. Grazie, Signore! (Anna)



Non andare altrove a cercare l'acqua che ti disseta. Io sono l'acqua viva. La mia Parola è l'acqua che disseta ogni tua arsura. Grazie, Gesù! (Paola)



Vogliamo cogliere, Signore, la prima e l'ultima Parola: la prima ci parla di guerre e rivoluzioni, ma non sarà la fine, anzi è necessario che ciò avvenga. Riprende quello che è stato detto all'inizio: le difficoltà, le rivoluzioni, anche un breve Corso può rivoluzionare la nostra vita. È necessario, Signore, che avvenga questo, è necessario che i falsi equilibri e le false paci vengano infranti, per cominciare un cammino nuovo; è necessario che tutte le stelle false del nostro cielo, del nostro mondo spirituale, che non danno né luce, né calore, cadano, per poter mettere al centro te e la tua Parola. L'ultima parola ci dice di non cercare altrove,

perché “la mia acqua è quella che disseta.” Altrove può significare non soltanto un posto fisico, un'altra Chiesa, un altro Movimento, ma possono essere tutte quelle sensazioni, quelle esperienze che cerchiamo per golosità spirituale, ma che, in fondo, sono soltanto il contorno della vita carismatica. Il fondamento è la tua Parola, l'unica verità capace di dissetarci. Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, a te la lode. Grazie, Signore Gesù! Prima di passare alla Catechesi vogliamo fare un canto, tenendoci per mano, per vivere questo pomeriggio in comunione di pace e Amore. A te, Signore, lode e gloria! (Padre Giuseppe)

CATECHESItenuta da **Lilly Lorenzetti****“IL CARISMA DELLA LODE”****Dio dimora nella lode**

Il carisma è un dono di grazia dato a qualcuno per edificare la Comunità.

La lode è la risposta dell'uomo a Dio nel riconoscere il suo Amore infinito, la sua bellezza che è Lui e che riversa sulla Storia dell'umanità, prendendosene cura.

Chi esercita questo carisma ha la capacità di comunicare la Presenza di Dio. La lode è una dimensione, rende presente Dio e, quando Dio è presente, rilascia tutto ciò che è bene per l'uomo. Come il sole, quando c'è, splende ed illumina, così Dio, quando è presente, sia che lo percepiamo fisicamente, sia che non ce ne accorgiamo, rilascia ciò che è: Amore, bellezza, vita, bene per ogni persona.

Atteggiamento da tenere

C'è un atteggiamento ben preciso, una serie di accorgimenti da tenere durante la preghiera di lode. Ci vengono indicati dalla Bibbia:

Salmo 110, 4: *“Entrate nelle sue porte con ringraziamenti, nei suoi cortili con canti di lode. Celebratelo, benedite il suo nome.”*

Anche per quanto riguarda la gestualità possiamo rileggere il **Salmo 63, 4-5:** *“Poiché la tua bontà vale più della vita, le mie labbra ti loderanno. Così ti benedirò finché io viva e alzerò le mani, invocando il tuo nome.”*

Salmo 134, 2: *“Alzate le vostre mani verso il santuario e benedite il Signore!”*

1 Timoteo 2, 8: *“Io voglio dunque che gli uomini preghino in ogni luogo, alzando mani pure, senza ira e senza dispute.”*

Salmo 42, 2: *“Battete le mani, o popoli tutti, acclamate Dio con grida di gioia.”*

Questo è l'atteggiamento del credente che loda Dio. Posso lodare Dio anche nel silenzio del mio cuore, ma abbiamo letto le indicazioni che introducono a questa dinamica di preghiera. Noi siamo un Gruppo di “Preghiera di lode”. Ci sono altri Gruppi che pregano in altri modi e va bene anche così, ma noi, come Gruppo di lode, mettiamo in pratica la Parola del Signore, che non è solo un modo di fare, ma una scelta di vita da attuare sempre.

La lode sostiene gli uni gli altri sempre

Salmo 34, 2: *“Io benedirò il Signore in ogni tempo; la sua lode sarà sempre sulla mia bocca.”*

Efesini 5, 20: *Sempre e per ogni cosa ringraziate Dio nostro Padre, nel nome di Gesù Cristo, nostro Signore.”*

La lode è da fare sempre. È più facile lodare insieme, specialmente all’inizio di un cammino. È bellissima la strategia del Signore, che non è rimasto da solo, ha preso dei discepoli e li ha fatti stare insieme, perché la lode sostenga gli uni gli altri. La nostra lode va a beneficio nostro e anche di tutte le persone che portiamo nel cuore.

La proposta di Dio

Quando la nostra vita scorre tranquilla, lodare il Signore è facile, perché siamo già gioiosi, ma, quando abbiamo problemi e stiamo vivendo situazioni dolorose, troviamo altre indicazioni. Dio ci fa una bellissima proposta:

Salmo 49, 23: *“Chi mi offre come sacrificio la lode, mi glorifica; a chi prende questa strada, io mostrerò la salvezza.”*

La lode è una strada da percorrere, da vivere in tutte le situazioni della vita belle o dolorose. Se scegliamo la strada della lode, sapremo percorrerla in qualsiasi situazione della nostra vita.. La lode è una scelta.

Il sacrificio della lode

Nell’Antico Testamento il popolo ebreo offriva al Signore animali o prodotti della terra, per chiedere perdono dei propri peccati. Il motivo principale era questo, poi questa offerta si sviluppava in altre finalità.

Quando c’erano situazioni difficili, quando il popolo era attaccato dai nemici, si pensava che tutto fosse un castigo di Dio. Se c’era un castigo di Dio, significava che qualcuno aveva peccato e si offrivano sacrifici, per propiziarsi la benevolenza di Dio. Noi oggi abbiamo **Gesù, l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo**. Non abbiamo più bisogno di offrire animali o frutti. Gesù ha preso su di sé tutte le nostre iniquità, le nostre malattie. In lui abbiamo la salvezza. È Lui il nostro sacrificio, è a Lui che va la nostra lode, il nostro ringraziamento, abbiamo le porte aperte.

La lode ci ricorda che Dio è Amore

La lode è una pratica, un esercizio, una preghiera, un modo di essere non per ottenere le benedizioni del Signore, perché Dio ha preparato le benedizioni per noi dall’eternità: sono già tutte nostre. Tutto ciò di cui noi abbiamo bisogno in tutte le dimensioni della nostra vita c’è già, perché lo ha meritato Gesù per noi. Noi dobbiamo appropriarci di quello che il Padre ci promette. La lode ci ricorda che Dio è Amore; attraverso la lode entriamo nella dimensione dove abita Dio e sentiamo la verità di quello che stiamo dicendo: è la verità di Dio, quel Dio che ci ama, ci perdona, che ha per noi quello di cui abbiamo bisogno. Quando lodiamo, siamo dentro l’Amore, dentro Dio, perché ricordiamo Lui, ritorna in noi la memoria di Dio. Mi piace ripetere che noi siamo fatti di Dio, in noi c’è il seme di Dio, il DNA di Dio.

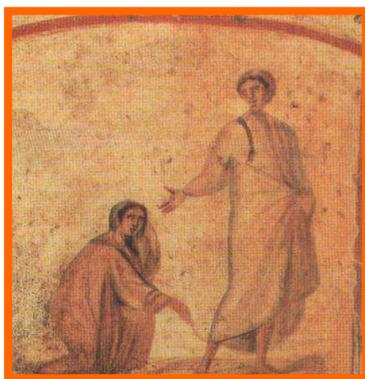
Esperienza di Dio

Il ricordo di Dio ci permette di riappropriarci di ciò che siamo realmente: figli di Dio. In questi momenti di lode, noi facciamo esperienza di Dio nella nostra vita, nelle grandi e nelle piccole realtà. L'effetto della Presenza di Dio, attraverso la pratica della lode, è immediato, è nel presente, perché Dio ci abita, perché, mentre lodiamo e crediamo che Dio è in noi e si prende cura di noi, noi facciamo un atto di fede. Noi percepiamo la forza che c'è in Lui e percepiamo anche a livello fisico di come Dio ci difende dalla tentazione più grande, nella quale rischiamo di cadere, specialmente quando soffriamo, che è la tentazione di credere di non essere amati. In questo momento la nostra reazione ci fa chiudere all'Amore, a Dio: è l'esatto contrario della fede. Nel lodare il Signore si sente la sua presenza amorevole accanto a noi.

“Senza fede è impossibile essere graditi a Dio”

Ebrei 11, 6: *“Senza fede è impossibile essere graditi a Dio”*, perché ci togliamo dal suo raggio d'azione. Dio non è limitato, ma può tutto nell'Amore suscitato dalla lode. La fede è la risposta al suo Amore che diventa gratitudine in noi. Il banco di prova sono i fratelli. Se manteniamo la strada della lode, la lode purifica la nostra fede e sviluppa la conoscenza del Signore, perché facciamo sempre esperienza di Lui. La fede è il canale attraverso il quale ci appropriamo delle benedizioni che Dio ha preparato per noi. Noi siamo abituati a chiedere a Dio e va bene, perché fa parte della relazione, ma se è vero che tutto ciò del quale abbiamo bisogno è già stato preparato, dobbiamo solo riappropriarcene: è una questione di fede.

La fede dell'emorroissa



L'emorroissa, di nascosto, tocca il lembo del mantello di Gesù e guarisce dalla malattia che la affliggeva da 12 anni. Gesù le dice: *“Figlia, la tua fede ti ha salvata..”* Gesù non può fare a meno di essere, di dare ciò che è. L'emorroissa non ha fatto altro che prendere quello che sapeva che da Gesù scaturiva: la vita. Nel suo caso la piena guarigione.

“Non angustiatevi...”

Quando attraversiamo momenti difficili, ci lamentiamo, ci scoraggiamo, abbiamo paura, ma l'indicazione da seguire per la strada della lode ci viene data da san Paolo in **Efesini 4, 6**: *“Non angustiatevi per nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti.”*

Dio che cosa fa?

Mentre noi lodiamo, Dio ci difende attraverso la fede che sviluppiamo attraverso la lode, ci mantiene sereni, tranquilli.

Leggiamo in **1 Pietro 1, 5**: *“Intanto Dio vi custodisce nella fede con la sua potenza, fino a quando vi darà la salvezza, quella che sta per manifestarsi negli ultimi tempi.”* *“...la vostra fede è messa alla prova dalle difficoltà.”*. Dobbiamo chiarire che non sono le difficoltà a far crescere la nostra fede, ma il modo con il quale scegliamo di attraversarle: nella strada del lamento o nel cammino della lode. Nelle nostre difficoltà ci viene offerta l’opportunità di esercitare il dono della lode per *“raggiungere il traguardo della fede, cioè la salvezza”*.

I tre giovani nella fornace



Possiamo ritrovare i versetti di san Paolo e di san Pietro nell’Antico Testamento, nel libro di Daniele nella “Preghiera di Azaria” e nel “Cantico dei tre giovani”. Qui si sviluppano questi due versetti.

I tre giovani vengono gettati dal re Nabucodonosor nella fornace ardente, perché non vogliono adorare la statua d’oro fatta costruire da lui. Alcuni uomini accendono al massimo la fornace per gettarvi i tre giovani, ma rimangono uccisi dalle fiamme nel momento stesso in cui i tre giovani cadono nella fornace con il fuoco acceso. I tre giovani passeggiano in mezzo al fuoco, lodano Dio e benedicono il Signore.

Preghiera di Azaria

Nella Preghiera di Azaria c’è un susseguirsi di invocazioni al Signore per la liberazione, ci sono ringraziamenti per il suo Amore grande, richieste di perdono per i peccati (siamo nell’Antico Testamento; Azaria riconosce la miseria umana), preghiere e suppliche accompagnate da lodi e ringraziamenti. I giovani non si sono angustiati in mezzo alle fiamme, ma, come dice san Paolo, hanno presentato al Signore richieste e suppliche, accompagnate da ringraziamenti.

Dio custodisce i tre giovani nella loro fede

Si inserisce quindi la parola di Pietro, perché, mentre i giovani lodano il Signore, Dio li custodisce nella loro fede, mandando un Angelo che allontana le fiamme dal fuoco e rende l’interno della fornace come un luogo dove soffia vento e rugiada.

I tre giovani, in quel momento, hanno visto la Presenza di Dio e hanno lodato ancora di più il Signore con una lode che è esplosa nel Cantico. I giovani, per qualche versetto lodano il Signore per quello che è, per la sua grandezza, per la sua misericordia: vedono che cosa è Dio per loro. **Dal versetto 57 del capitolo 3** la lode cambia aspetto, non è un personale ringraziamento dei giovani a Dio, ma la lode viene esportata al di fuori. Viene ordinato a tutto ciò che è al di fuori *“piogge e rugiade...fuoco e calore...gelo e freddo..”* di lodare e benedire il Signore.

Che cosa rende forti i tre giovani?

I tre giovani sono resi forti dalla Presenza di Dio nella loro vita, dalla certezza che Dio era con loro, dalla certezza che la volontà di Dio era di salvarli. Erano forti della forza del Signore. Hanno creduto e hanno visto. Hanno anche ordinato alle fiamme e al calore di stare al loro posto.

La lode va oltre

La lode dei tre giovani è andata oltre, perché ha raggiunto il re e le guardie. I tre giovani lodano e ringraziano il Signore, mentre sono ancora nella fornace ardente. La loro lode arriva fuori e vengono liberati dalle guardie, mandate dal re Nabucodonosor. La lode raggiunge le guardie e il re, che si sottomettono alla volontà di Dio che era quella di salvare i tre giovani.

La lode è un esorcismo.

Superare le difficoltà

Affresco nelle Catacombe



Proviamo a chiamare le nostre situazioni difficili “fornace ardente”.

Se i tre giovani dentro alla fornace ardente dicono di essere stati liberati, non è la fornace ardente in sé a farli preoccupare, così come non sono le nostre difficoltà in sé a farci del male, ma quello che provocano in noi.

Come nella fornace erano il fuoco e il calore che avrebbero potuto uccidere i tre giovani, così nelle

nostre situazioni difficili, ci possono uccidere la paura, l’angoscia, lo scoraggiamento... tutti quei sentimenti che proviamo nelle difficoltà. Tutti questi stati d’animo fanno male al nostro fisico, oltre che alla mente e allo spirito, ci fanno ammalare, ma se riusciamo ad affrontare le difficoltà, come hanno fatto i tre giovani, usciamo salvi. La difficoltà c’è, ma viene superata, senza che noi abbiamo danni.

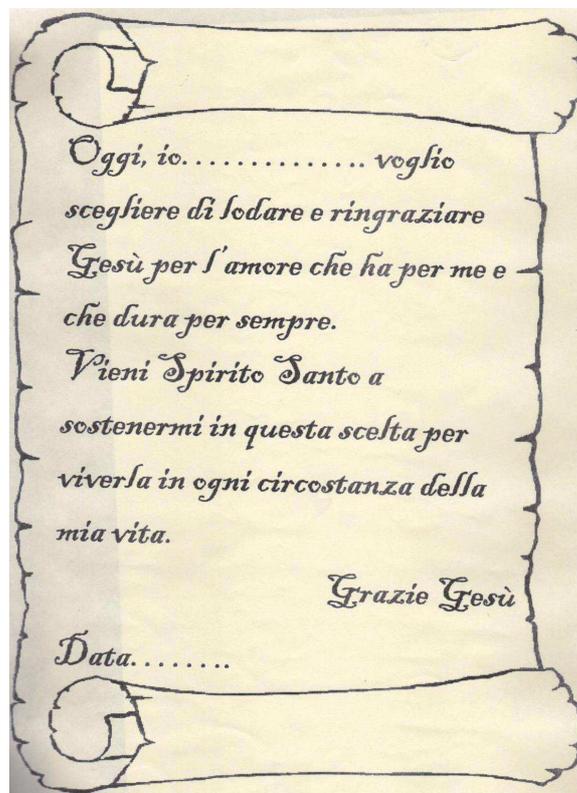
Se i tre giovani, dopo aver fatto esperienza personale di Dio, hanno potuto ordinare al fuoco e al calore di lodare Dio, forse noi potremmo fare lo stesso con la nostra paura, la nostra angoscia... Sono scalini, passaggi. La nostra lode potrebbe arrivare a ciò che ha causato la difficoltà. Nel caso dei tre giovani erano il re Nabucodonosor e le guardie, ma la lode li ha raggiunti, liberandoli. Nel nostro caso potrebbero essere un problema economico, una malattia...: potremmo ordinare ai mandanti di queste situazioni di lodare Dio. Possiamo arrivarci, esercitandoci nella Preghiera di lode.

“Io sono con voi tutti i giorni...”

Possiamo provare: è una scelta che possiamo fare personalmente e viverla, lodando il Signore. Non è un obbligo o un dovere, ma una realtà che fa bene a noi. Le indicazioni che ci dà il Signore nella Sacra Scrittura sono quelle che ci permettono di agire in un determinato modo.

Dio dimora nella lode. Noi possiamo diventare dimora di Dio, esercitando il Carisma della lode. Se scegliamo questa strada non siamo soli, non siamo mai soli, perché Gesù ha detto in **Matteo 28, 20**: “Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo.” Questa è la sua Parola che è sempre vera. Questa è la Parola che ci ricorda chi è Dio e che ci fa rimanere nella verità, che ci farà liberi.

Un segno



Vi viene consegnato questo segno, che si può appendere in casa, per leggerlo spesso, per chi sceglie la strada della lode. È una scelta da rinnovare ogni giorno; è lo Spirito Santo che ci sostiene in questa scelta. Non è capacità dell'uomo di fare le cose di Dio, è capacità dello Spirito di Dio, che viene dato a chiunque chiederà lo Spirito del Padre.

Insieme per dieci minuti senza interruzione, proviamo a lodare il Signore.

 Ti benediciamo, Signore, per i nostri Alberi Genealogici, che in questo momento stai toccando e liberando con la nostra lode. Grazie, Padre per questa luce che estendi anche ai nostri Cari che sono in cammino verso di te. Ti ringraziamo, perché da questa discendenza noi siamo qui a lodarti e benedirti. *(Maria Grazia)*

RIFLESSIONI e INFORMAZIONI

a cura di

Padre Giuseppe



Anche nei momenti di estremo dolore, perché le persone che muoiono ci mancheranno sempre, la nostra risposta è la lode, è il ringraziamento per quello che è stato, per il dono delle persone che abbiamo avuto e soprattutto il ringraziamento per la fede.

Questa mattina, pregando, il Signore mi ricordava la Parola dell'**Apocalisse 14, 13**: *“Beati coloro che muoiono nel Signore.”* Chi muore nel Signore rimane vivo, perché *“Chi crede in me ha la vita eterna”* **Giovanni 11, 25**.

Il problema diventa nostro di una comunione diversa con il mondo dello Spirito, con il mondo degli Spiriti: a questo dobbiamo arrivare.

Gloria a te, Signore Gesù! Amen!



Romani 8, 28: *“Tutto torna bene per coloro che amano Dio”* Qualsiasi esperienza che noi facciamo, anche la più negativa, tutto è perfetto così come è. Tutto va bene. Non possiamo quindi lamentarci, perché questa è la tentazione del diavolo, che vuole portarci verso il negativo, verso la mormorazione.

Ecco l'importanza della lode.

Domani si leggerà il Vangelo relativo alla Samaritana. Gesù va al pozzo che Giacobbe ha dato a Giuseppe: è un grande riferimento. Gesù sta recuperando la sposa adultera, come ha fatto Giuseppe.

Giuseppe è stato tradito dai fratelli, tutto sembrava volgersi al negativo, invece tutto torna bene per chi ama il Signore. Giuseppe, infatti, dice ai fratelli di non preoccuparsi, perché Dio l'aveva mandato lì, prima di loro, per salvare la loro vita. I fratelli avevano venduto Giuseppe, come schiavo, per farlo morire, e Giuseppe viene nominato Viceré d'Egitto.

Forse nella nostra vita c'è un'esperienza negativa, ma questo torna a bene. Noi non possiamo fare altro che benedire e lodare il Signore. Lode e gloria a te!



Il messaggio di Gesù che questo Seminario tende a riportare in auge, attraverso il Movimento Carismatico, è di tornare alla Fonte, tornare alla Parola, a quello che ha detto Gesù.

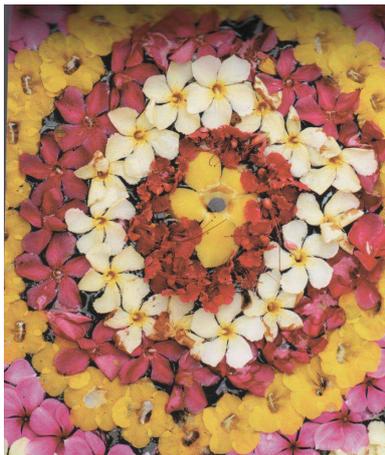
“Gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: - Perché mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?” **Matteo 9, 14**

“..è venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve e voi dite: - Ecco un mangione e un beone, amico di pubblicani e peccatori.” **Luca 7, 34**

Il digiuno fa parte di tutte le tradizioni religiose. Tutte le divinità tolgono la vita. Il non mangiare è come togliere la vita, per dare alla divinità.

Gesù non ci invita a fare questo. In una frase di **Matteo 17, 21** si legge: *“Certi tipi di diavoli si scacciano con la preghiera e il digiuno.”*

Noi stiamo vivendo in un'epoca in cui la Bibbia è stata ritradotta.



La prima traduzione dal greco originale risale al 1975, in epoca piuttosto recente, ma nei nuovi studi si è scoperto che la parola “**digiuno**” è stata aggiunta da un amanuense, non appartiene all’originale.

I diavoli si scacciano con la preghiera, non con il digiuno. Gesù non ha mai detto di digiunare. Se noi viviamo il giorno delle nozze, noi viviamo la festa e non possiamo digiunare ad un banchetto di nozze.

Capitano nella vita i momenti di tristezza e noi possiamo accoglierli.

Io posso digiunare e devolvere l’equivalente a chi ne ha bisogno, ma la parola “**mortificazione**” non appartiene al

vocabolario di Gesù.

Gesù ci invita alla festa, alla felicità, alla gioia, alla condivisione.

Nella Chiesa il digiuno è obbligatorio soltanto per le persona dai 18 ai 65 anni in due giorni stabiliti dal Diritto Canonico: il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo. Consiste in una prima colazione magra, un pranzo completo e alla sera una bevanda calda.

Dobbiamo stare attenti a spacciare per Parola di Gesù quella che in realtà non è.

L’unica maniera per rinsecchire i nostri difetti è lavorare per gli altri.



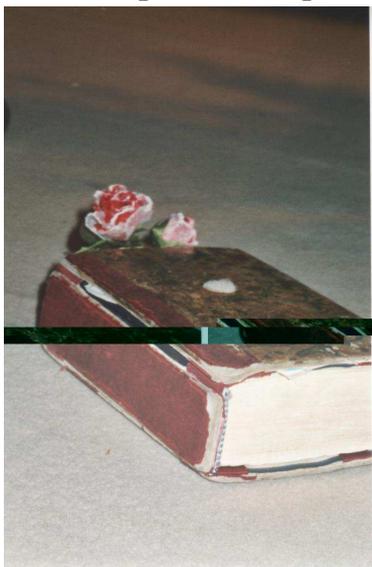
Giovanni 15, 1-2: *“Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto lo toglie e ogni tralcio che porta frutto lo pota, perché porti più frutto”*

Gesù è la vite, noi siamo i tralci e il Padre è il vignaiolo. La potatura è un’azione positiva, perché serve per produrre maggior quantità di frutti: è Dio che ci pota, è Dio che ci pulisce. Per togliere i difetti, la dinamica è quella di fare il bene, portare frutto: è come attivare la forza di Dio, che comincia a smorzare i difetti.

 Durante gli incontri di Preghiera, molto spesso si apre la Bibbia e si leggono in continuazione passi. C’è quindi difficoltà a memorizzare questa serie di Parole. Il Signore ci dà degli stimoli, ma noi dobbiamo arrivare alla pienezza di vita.

Prima di aprire la Bibbia e dare un passo, dobbiamo credere che il Signore ci sta parlando. Se amo il Signore, se mi dà una Parola, cerco di ubbidire, perché so che quella è la verità.

Un esempio forte: quando mia madre è morta, ero a Firenze e il Signore mi ha dato questo passo di **Zaccaria 11, 17**: *“Il pastore che abbandona le pecore diventa cieco.”* Il Signore mi ha parlato e mi sono fidato della sua Parola. Ho sentito la Parola per me e l’ho accolta. Se fossi tornato subito a Palermo, Dio non mi avrebbe punito, ma avrei perso un’occasione. Il Signore mi ha dato quella Parola, perché rimanessi a celebrare la Messa di Evangelizzazione.



Quando ho sentito la vocazione, mi ponevo delle domande, e mentre all’aperto stavamo facendo un esercizio, durante un ritiro, il vento ha aperto la Bibbia sulla pagina di **Isaia 45, 2**: *“Io marcerò davanti a te, spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro.”* In quel momento ho creduto che Dio camminava davanti a me. Nei momenti di difficoltà ricordo questa Parola.

Quando apriamo la Bibbia, non è tanto dare una Parola, per riempire un vuoto all’interno del Gruppo di Preghiera.

Se apriamo la Bibbia in un passo che parla di guerra, di rivoluzione, dobbiamo pensare che la Parola non è mai per spaventarci. Quando si parla di guerre, vuol dire che il Signore sta facendo guerra ai nostri nemici, al peccato che è in noi, al diavolo che ci sta disturbando.

Dobbiamo cercare di capire quello che il Signore vuole dirci. Se non capiamo, lasciamo passare questa Parola, che tornerà in un’altra occasione. L’importante è che non dobbiamo scherzare con la Parola.

Dobbiamo assumere la responsabilità di dire la Parola agli altri, ma principalmente siamo noi che dobbiamo metterla in pratica.

Nella nostra preghiera personale dobbiamo cercare di capire se una Parola è vera e lo sentiamo con il cervello intuitivo. Le Parole, che non vengono dallo Spirito, cadono.

Il Signore parla attraverso la Scrittura.

Sant’Agostino un giorno ha sentito una bambina nel giardino accanto che diceva *“Tolle et lege”*; apre la Bibbia e viene il passo di **Romani 13, 13-14**: *“Comportiamoci onestamente come in pieno giorno, non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri.”* Questa Parola ha guarito Agostino.

La Parola va letta ed interpretata a livello esistenziale: quello che dice a noi personalmente. È importante avere la Bibbia, perché è una guida, che non deve diventare bibliomanzia.

La Bibbia è un grande dono, perché attraverso la Scrittura comprendiamo il messaggio che il Signore ci dà per il momento presente.

